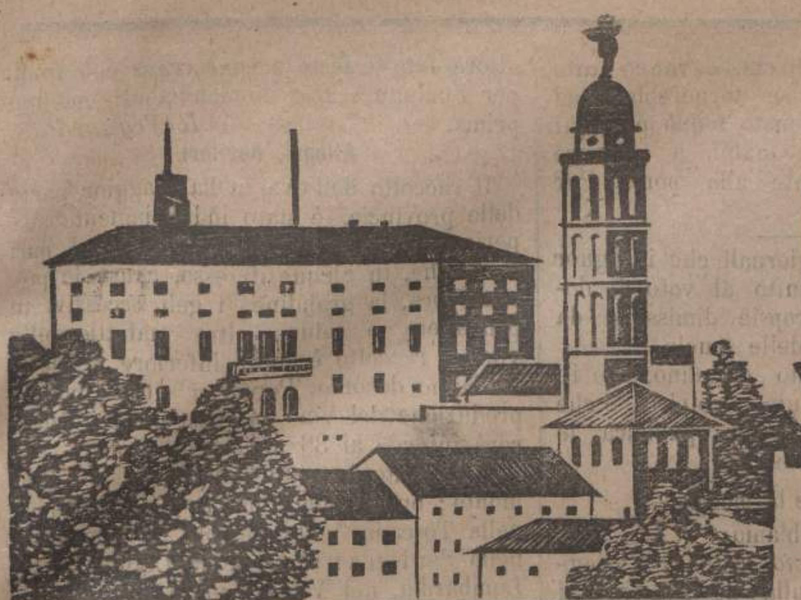

IL CASTELLO di UDINE

PERIODICO BISETTIMANALE

Anno I — N. 95 POPOLARE DEMOCRATICO Giovedì 3 dicembre 1891

Esce il Giovedì e la Domenica

Condizioni d'abbonamento: Soci sostenitori, per un mese L. 0.50, Anno L. 6 — Soci operai, per un mese L. 0.25, Anno L. 3. — Uffici di Direzione ed Amministrazione Via Belloni, 5.

Un num. cent. 5, arretrato 10

CRONACA POLITICA

Nella lista dei nuovi senatori figura un solo scienziato, Edoardo Porro nominato per meriti eminenti resi alla patria: Due altri nomi provengono dall'Accademia. Tutto il resto è un zibaldone di alti funzionari dello stato, di ex-deputati, di banchieri e di latifondisti: non vi manca il duca Galeazzo Massari di Ferrara, proprietario delle risaie di Conselice dove le donne ed i bambini ricevettero le fucilate!!

— L'on. Luzzatti ha fatto martedì alla Camera l'esposizione finanziaria. Viene giudicata assai favorevolmente da tutti.

L'annuncio che il bilancio 1892-93 comprenderà fra gli effettivi le spese delle costruzioni ferroviarie, delle pensioni e gli ammortamenti, lasciando un avanzo di 9 milioni fu accolto con vivi applausi.

Più vivi applausi accolsero l'annunzio che il consuntivo 1892-93 sarà migliore di quelli finora presenteti.

— Nel feudo del principe Doria a Viterbo, per la espropriazione di alcune terre di proprietà del Doria che questi aveva rivendicato e che da lungo tempo erano possedute da contadini è avvenuta una gravissima sommossa della popolazione.

Accorsero sul luogo il sotto-prefetto, il capitano dei carabinieri e molta truppa.

Nella collutazione si sparavano vari colpi di fucile e di rivoltella.

Non vi è nessun ferito; si fecero sei arresti. Il tumulto fu sedato ed ora regna quiete massima.

— Al Tribunale di Massaua continuò il processo contro Livraghi.

Si proseguì l'audizione dei testimoni.

I dispacci da Massaua recano che il sig. Ventura, tenente dei carabinieri narrò che Baldissera non lo ricevette il 28 settembre 1889 mentre stava a pranzo con Livraghi.

Baldissera invece assicurò che quel giorno Livraghi non pranzò da lui, mentre fu invece il giorno seguente a quello dell'uccisione di Gethèon che Livraghi si recò due volte da lui. Al mattino Livraghi gli chiese il permesso di far scortare Gethèon al confine; la sera gli disse che Gethèon era morto.

Baldissera disse che crede che Livraghi avesse fatto uccidere Gethèon durante la notte del 28 e che il giorno seguente si sia recato da lui per prepararsi una giustificazione.

Baldissera nella sua deposizione si animò è gridò: *Questa è la verità!*

La deposizione fu schiacciante per Livraghi.

— Nei circoli parlamentari corre voce che esiste un documento, per tutti ancora ignorato, che fa la più completa luce sulla condotta del generale Baldissera.

Il Governo attuale conosceva i fatti ora venuti in luce, e se contro il generale Baldissera non fu preso alcun provvedimento, lo fu perchè non vi era alcuna ragione di prenderlo.

— Le ditte di Graz che esportano la birra in Italia reclamano presso il ministero austriaco del commercio contro l'aumento del dazio d'importazione della birra al confine italiano.

— Durante il viaggio ad Oporto e Coimbra il re e la regina di Portogallo furono fatti segno a dimostrazioni ostili degli studenti e del popolo di dette città. A Coimbra furono eseguiti alcuni arresti di studenti.

Lettere private dicono che la miseria è grande in tutto il regno; e fu atto impolitico consigliare ai reali un viaggio nel nord dello Stato, dove la miseria è maggiore.

I FALSI PROFETI

I DEMOCRATICI SBAGLIATI

È davvero singolare e degno della massima considerazione il fatto che un uomo che ha definito in pien consiglio comunale, il giornalismo: *un chilo di carta stampata,* tanto e tanto siasi impressionato di un articolo del « Castello » che lo riguardava, da sentir il bisogno irresistibile di difendersi, tentando un'autoapologia di tutta la sua vita.

Davvero che andiamo quasi superbi di aver ottenuto con la povera nostra prosa, un effetto che era al di là di ogni previsione.

Dunque, i giornali non sono più un *chilo di carta stampata,* come altezzosamente proferì altra volta l'inclito personaggio di cui ci siamo occupati; hanno un valore, sono letti, e riescono perfino a far breccia, *tirando a palle infuocate,* contro una fortezza, che noi ritenevamo fin qui, impassibile innanzi a qualsiasi colpo.

Senonchè, dopo esserci compiaciuti, per parte nostra personale, del successo ottenuto, permetta l'egregio Senatore che rispondiamo al suo discorso pronunciato domenica decorsa in seno all'assemblea della Società Operaia Generale.

Sarà una fatalità per noi, *che non* abbiamo *letto* o non abbiamo *capito niente*, di non trovarci mai o ben di rado d'accordo con le idee, sieno politiche, sieno sociali, del senatore Pecile.

Noi crediamo per esempio una vera ubbia, la sua, di far scomparire i poveri, e di poter ottenere ciò con l'istruzione. Nè sull'istruzione stessa, com' egli la intende, siamo, nè potremo mai essere dell'avviso suo.

La cifra dell'emigrazione annuale dei lavoratori italiani, cifra spaventevole, è la nota diremo così *barometrica*, delle condizioni terribili in cui versiamo: centinaia di migliaia di persone, sono costrette per mancanza di lavoro in patria, a cercarlo fuori.

E lo cercano, e lo trovano, in Austria, in Germania, in Francio e nelle Americhe.

Supponiamo per un momento, che tutto questo gran numero di persone, non sieno istrutte, come vorrebbe il senatore Pecile; ma anco lo fossero, troverebbero forse qui, tutte occupazione? Mai, e poi mai.

Noi non siamo punto teneri dell'on. Crispi, nè come uomo politico, nè come ministro reggitore dei destini del paese. Certo è però che ha detto una grande verità, quando rispondendo ad un deputato, alla Camera, a proposito del lavoro nazionale, asserì che la nostra Italia non sarà mai un paese industriale da poter gareggiare col Belgio, con l'Inghilterra, con la Francia, senza parlare di altri paesi, e che la sola, grande risorsa nostra. risiede nell'agricoltura.

Dunque a che pro' scalmanarsi tanto per la cosidetta istruzione, tecnica, professionale, se dessa non ci potrà apportare i vantaggi che si van sognando?

E guardate un po': a che servono appunto le così dette scuole tecniche? A fare, e null'altro, che un semenzaio di spostati; coloro che escono da quelle scuole, non possono percorrere, anche volendo entrare all' università, che un solo corso: quello dell' ingegneria. Per coloro che non hanno mezzi di istudiare all'Università, che cosa resta? Battere alla porta degli impieghi pubblici, come fanno già quasi tutti, diventare cioè parassiti della Nazione che con grande discapito suo, è costretta a mantenere un esercito immane di gente, che non produce nulla, che lavora pochissimo, e che sospira solo, dopo un determinato numero di anni di servizio, di papparsi, la pensione.

In quanto poi, alle cosidette scuole professionali, si persuada il senatore Pecile, che esse non saranno mai la grande panacea dei tanti mali che affliggono la classe operaia.

La questione operaia, non si risolve colle scuole professionali; il lavoratore per quanto istrutto non isfuggirà mai alle forche caudine dell'ingordigia capitalistica; il suo lavoro non servirà che ad accrescere le ricchezze altrui.

Eppoi, ci scusi l'onor. Senatore, crede proprio egli che basti l'istruzione impartita nelle scuole, per formare un perfetto artefice? E le attitudini naturali, non le conta egli per nulla? Dunque egli misura l'uomo, e quanto esso sia, alla stregua dei certificati scolastici?

Così, a questo modo, Edison, il più meraviglioso inventore di questo secolo, Edison, che deve tutto a sè stesso, al suo immenso ingegno, di essere diventato quello che è, — non avendo compiuto che appena le quattro elementari, — non potrebbe neanche concorrere al posto di custode di qualche grande laboratorio meccanico-industriale?

Pasteur, il più grande chimico vivente, lo scienziato senza pari, che ha trovato il modo di curare la rabbia, perchè sprovvisto di certificati scolastici più in su delle quattro elementari (che di più non ne percorse) dovrebbe essere appena ammesso quale facchino in una farmacia?

Ma dato anche, nel caso nostro, che il senatore Pecile, abbia ragione, e che le scuole sieno qualche cosa di più della manna che cadeva giù in bocca agli ebrei, nel deserto, — perchè, come giustamente osservò l'operaio Celesti Napoleone, se le scuole elementari sono obbligatorie, e con l'aiuto del solo disegno, possono ben bastare all'operaio, dovrà una Società Operaia, il cui precipuo scopo è il mutuo soccorso, togliere i sussidi ai vecchi e agli ammalati per conservare i sussidii alle scuole?

Eh via, ciò non è nè *logico nè umano*, come osservò appunto l'operaio dinanzi citato.

E per oggi ci pare di aver detto abbastanza. L'occasione, non ci mancherà del resto, di tornare sull'argomento.

Democratici sbagliati, faremo sentire sempre la nostra voce, nelle questioni che interessano il popolo, e la faremo sentire senza riguardo alcuno, anche se ci troveremo di fronte ai *democratici riusciti!*

Il Castello.

Gli uomini d' ordine

Per farsi un' idea di ciò che sono capaci i cosidetti uomini d' ordine quando possono agire senza controllo, liberamente, bisogna leggere i telegrammi da Massaua che ci informano del processo che si sta svolgendo contro... il governo militaresco che colà vige da qualche anno.

Giudici, accusati, Pubblico ministero, testi, difensori, tutti sono degni gli uni degli altri, e tutti insieme ci danno, in pieno secolo decimonono, un esempio palpitante dei tempi di papa Alessandro VI, di casa Borgia.

All'ombra del campanile

La discussione di domenica alla Società Operaia Generale.

Come già ci aspettavamo, domenica ebbe luogo una interessantissima discussione in seno di questa Società.

Il numero degli intervenuti era abbastanza rilevante più di una ottantina di soci; fra questi, parecchi vecchi pensionati della Società.

Aperta la seduta si diede lettura dei verbali e di una lunga filastrocca della commissione per l'albo dei benefattori, filastrocca che annoiò non poco i presenti, impazienti di venire al *quiad* della discussione.

Finalmente il direttore Romano diede lettura di una sua relazione, bene elaborata e che metteva in chiaro tutte le condizioni morali e materiali della Società, proponendo in pari tempo una diminuzione di concorso nel sussidio alle scuole d'arti e mestieri, diminuzione necessaria di fronte agli impegni che la Società ha dovuto sobbarcarsi.

Il presidente fece pure una specie di esposizione finanziaria ed economica della Società raccomandando pure egli questa diminuzione nel sussidio alle scuole; se non si vuole (per necessità del bilancio) diminuito il sussidio agli ammalati ed ai pensionati.

Dopo di che venne aperta la discussione.

Celesti Napoleone operaio (cui il *Friuli* affibbiò l'appellativo di *radicale socialista,* volendo con ciò additarlo forse al disprezzo della progresseria borghese) osserva che due anni fa propose 500 lire per le scuole, dice esser poco umano togliere il tenue sussidio che si dà ai soci impotenti per passarlo alle scuole. Ad istruire i cittadini pensino Governo e Comune. Conclude mantenendo la sua vecchia proposta.

Il senatore Pecile fece un lungo panegirico di sè stesso per quanto operò in passato per le scuole popolari e per gli operai, e parla di falsi profeti, e di democratici sbagliati. A coloro poi che non condividono le sue idee. dà senza tanti complimenti degl'ignoranti, *gente che non sa nulla dei fatti suoi*. Non vorrebbe esistessero poveri; e ad ottener ciò occorre l'istruzione. Dopo una lunga tiritera sul suo passato, sul suo presente e sul suo... avvenireco, nclude che la direzione escogiti altri mezzi, ma non mai quello di diminuire il concorso alle scuole professionali.

Gennari si riserva di presentare analoga proposta per lasciare intatto l'importo alle scuole.

Braida G., fra altro, domanda se le economie che si vogliono fare sulle scuole bastino a mantenere gli impegni assunti.

Non è convinto che le 500 lire possano scongiurare tutti i pericoli. Meglio dunque mantenere la scuola.

Il presidente ritiene efficace questa riduzione.

Bardusco L. fa un lungo discorso, da ragioniere, tutto irto di cifre e di dettagli, Si meraviglia che la Rappresentanza sociale sia caduta nella indiscrezione, della proposta di riduzione del sussidio alle scuole; e non capisce l'amalgama delle scuole e sussidi continui fatta dalla Direzione. Per cui presenta un ordine del giorno perchè sia mantenuto in L. 1600 il concorso alle scuole.

Bastianutti A., operaio tipografo, non consente con le idee svolte dai signori che combatterono la proposta della Direzione, poichè se sono fautori delle scuole non trovarono poi un modo efficace per il consolidamento del fondo pensioni. Trova troppo poco limitata la riduzione a 1000 lire per il concorso alle scuole; vorrebbe fosse più radicale; percui presenta questo ordine del giorno:

« L'Assemblea, udite le comunicazioni della Direzione sopra il sussidio per il mantenimento della scuola d'arti e mestieri; considerando che il sussidio fin qui pagato di lire 1600, sarebbe ora di danno alla Società per gli impegni assunti riguardo al fondo pensioni; delibera di concorrere per il mantenimento di detta scuola con sole lire 500, facendo voti che Governo ed enti morali cittadini continuino in più largo modo a sovvenire questa scuola ».

Braida domanda se approvata questa riduzione, essa avrà affetto nell'anno in corso.

Si risponde di no, ma bensì avrà effetto coll'anno prossimo, essendosi in quest'anno già stanziata la somma.

Parlano ancora in vario senso i soci Gennari, Romano, Pecile, Celesti, Pedrioni, Bardusco, Flaibani e qualche altro.

Si domanda venga posto ai voti l'ordine del giorno Bastianutti.

Fatta la prima prova per alzata di mano, risulta incerta. Alla contro prova la confusione rese ancora più dubbio l'esito. Allora si ricorse all'appello nominale, e rispondono 27 sì, 38 no, compresi fra questi diversi insegnanti delle scuole; per cui l'ordine del giorno Bastianutti è respinto.

Passato alla votazione quello del Bardusco ottenne solo 16 voti. Messo poi ai voti per divisione l'ordine del giorno della direzione emendato in maniera che stabilisce che il concorso alle scuole *non sia maggiore* alle 1000 lire, è approvato a grande maggioranza.

Il seguito della discussione sugli oggetti da trattarsi è rimandato a domenica, essendo già le due pomeridiane.

Ora due parole di commento. Durante i lunghi discorsi del Pecile e del Bardusco molti soci, o per impegni o per noia uscirono; e noi ne abbiamo contati più che 15 i soci che si assentarono. Di più, parecchi vecchi pensionati votarono pro e contro senza conoscere il giusto criterio che li guidava al voto.

Certo, se nessuno si assentava, e se non vi fosse nata questa lamentata confusione, e di più se qualche povero di spirito che tanto scrisse contro le scuole avesse mostrato un po' più di coerenza nel voto in questa occasione, siamo più che certi, che l'ordine del giorno Bastionutti avrebbe ottenuto la grande maggioranza di votanti. E se accettato, ora sarebbero 500 lire di meno che la Società dovrebbe elargire per sussidio a scuole impossibili e che non danno menomamente i risultati che si vanno tanto strombazzando, ma invece tornerebbero ad incremento del già esausto fondo pensioni al quale molti vecchi inabili a lavorare battono ora inutilmente alla porta. Pur troppo è così! X

Ora rileviamo dai giornali che il signor Luigi Bardusco, in seguito al voto di domenica, mandò le propsie dimissioni da membro del consiglio delle scuole.

Ecco un nuovo lutto cittadino, che in mezzo agli altri è venuto a colpirci, e che arrecherà nella nostra vita pubblica le conseguenze le più disastrose!

Le grondaie e la pioggia.

Riceviamo e pubblichiamo:

Quando *Giove Pluvio* scatena la pioggia torrenzialmente sulla nostra città ai cittadini e forestieri tocca di tanto in tanto, anzi di casa in casa ove le grondaie son poste, di fare un bagno ai piedi non tanto indifferente, perchè l'acqua che scorre lungo il marciapiedi si allarga ed allo sbocco dal tubo sbuffa talmente che alle volte va sgorgando fino alla metà del marciapiedi, e chi deve passare è costretto a tirarsi o nel bel mezzo della strada o diversamente subire un bagno ai piedi.

Forse i signori preposti all'Amministrazione del Comune non pensano nemmeno a far sì che i proprietari di case o palazzi o chessissia, incanalino le grondaie e mandino così l'acqua nei tombini della pubblica strada. La questione forse sarà che i detti signori, quando piove non han bisogno di recarsi per i loro affari in un sito o nell'altro a piedi perchè dispongono di cavalli e di vetture.

Eppoi, un'altra, le grondaie in diversi siti sono tanto in pessimo stato che l'acqua cade giù a hoccioloni e quindi contro volontà si si sottomette ad un'improvvisa doccia.

La strada di circonvallazione.

La strada di circonvallazione della nostra città è tenuta nel massimo disordine perchè quando piove il fango è tanto alto, quanto mente umana può immaginare. Non vi si getta della ghiaia nè prima nè dopo e se qualche po' di ghiaia la si getta, la si getta per una distesa di 25 o 30 metri e poi per 2 o 300 metri niente, perchè il Comune ha pensato di economizzare sulle spese ma non diminuire le gravanti tasse imposte ai cittadini per questa o quella ragione.

Citeremo ad esempio la strada che dalla Stazione va a Porta Gemona non curandosi dell'altra che è meno frequentata della prima. In tutto il tratto di strada carreggiabile che dalla Stazione va a Porta Gemona è un continuo trovare pozze d'acqua e di fango dove se ci si inzacchera si arrischia di lasciar dentro le scarpe. Quei poveri contribuenti del Comune ad esempio che costruirono case lungo la linea Grazzano-Poscolle quando devono rincasare cadono nel fango fino a mezza gamba.

Provvedete una buona volta o signori del Municipio a far sì che le strade della nostra città siano tenute come si deve e quando lo stato della città null'altro richiederà per la comodità dei contribuenti allora fate le feste e concorrete con fondi per l'inaugurazione di monumenti, ma non prima. *Il Vegliardo.*

Allegri, bevitori!

Il raccolto dell'uva, nella maggior parte delle provincie, è stato indubbiamente superiore a quello del 1890; ma è del pari certo che, in alcune di esse, causa la peronospora, la grandine, i geli eccessivi in primavera e talune altre malattie della vita, il raccolto è stato inferiore a quello dell'anno decorso. Perciò si ritiene che la produzione del vino in quest'anno si aggirerà intorno ai 38 milioni di ettolitri.

Il raccolto è stato buonissimo nel Piemonte; buono nell'Emilia, nelle Marche, nella Toscana, nelle regioni meridionali e nella Sardegna; scarso nella Liguria, nella Lombardia, nel Veneto ed in Sicilia.

Teatro Minerva.

Anche *Armi e Amori* valsero a chiamare numeroso il pubblico a teatro. Ma forse per questione di immediato confronto con la bella operetta *In cerca di felicità* non parvero soddisfare pienamente. In sè stesso l'argomento è una insulsaggine trita e ritrita: la musica è graziosa ma punto originale e caratteristica. Anche le parti non erano troppo a posto, e poco si rise, tranne alla comicità dell'artista Stravolo nelle vesti dell'abate Ciuffotti.

Speriamo di rifarci con *Donna Juanita* che a quanto pare andrà in iscena sabato sera. *Asthor*

La futura generazione.

Avete mai avvertito quelle più o meno lunghe fila di fanciulli e fanciulle che vengono condotti a passeggio per le vie della città or da una monaca or da un maestro comunale, ecc.? avete osservato la faccia, l'andamento, la costituzione di quei piccoli esseri e che un giorno saranno essi gli attori principali sulla scena di questo mondo? Oh che miseria? Oh che povertà? Che facce scialbe, sparute, che andamento macilente, appena ogni cinque o sei vi trovi uno che abbia il vermiglio sulla faccia che sia forte e robusto da promettere qualche cosa. Lasciamo stare i perchè che troppo sarebbero. Prendiamo il fatto com'è; sono la scrofola, l'anemia, il rachitismo, ecc. Non si potrebbe in qualche modo migliorare la sorte di questi infelici? Sì che si potrebbe! Rinforzateli, rinvigoriteli, infondete in essi la vita con cibi ottimi, con ottimi vini e sopratutto poneteli giornalmente sotto la cura dell'acqua ferruginosa ricostituente, inventata dal dott. Mazzolini di Roma e li vedrete risorgere in un colpo d'occhio e quasi trasformarsi la loro natura. Questa mirabile acqua ferruginosa ricostituente, che è a base di fosfato solubile di ferro e calce, si vende in bottiglie a L. 1.50. Spedire in più cent. 70 per pacco postale che può contenere 4 bottiglie.

Deposito in *Udine*, farmacia Commessatti — *Trieste*, farmacia Prendini, farmacia Jeroniti — *Gorizia*, farmacia Pontoni — *Treviso*, farmacia Zanetti, farmacia reale Bindoni — *Venezia*, farmacia, Botner, farmacia Zampironi. N. B. Mandando il solo biglietto da visita allo stabilimento Chimico Mazzolini Roma, si riceverà opuscolo metodo d'uso.

APPENDICE DEL « CASTELLO DI UDINE » 23

IL VISIONARIO

(Traduzione dal tedesco di Closui)

L'alto concetto de' suoi meriti personali, che per tal modo venne a ingenerarsi nell'animo suo, gli fece prendere sul serio quell' ossequio esagerato e quasi idolatra che vedeva tributare al suo spirito, e che, senza quel sentimento tronfio e in certo qual modo feudale del suo valore, avrebbe dovuto metterlo in sospetto. Ma la voce universale non era allora per lui che l'affermazione di quanto il suo orgoglio soddisfatto gli susurrava in segreto; un tributo che, secondo lui, gli spettava di diritto. Senza dubbio si sarebbe egli svincolato da quelle ritorte, solo che lo si avesse lasciato rifiatare; solo che gli si avesse concesso tanto d'ozio tranquillo, che potesse confrontare il suo vero valore coll'immagine che gli rendeva lo specchio, che altri gli teneva sempre davanti. Ma la sua esistenza non era che uno stato di continua ebbrezza, d'instabile vaneggiamento. Quanto più lo si era sollevato in alto, e tanto più gli era forza affaticarsi per reggersi a tant' altezza: e questa continua tensione lo andava (continuamente) consumando: perfino ne' suoi sonni la pace lo aveva derelitto. Si era scoperto il suo lato debole e si sfruttavano le passioni, che prima si erano in lui destate.

Ben presto i leali cavalieri dovettero pagare il fio dell'esaltazione del loro signore. I sentimenti più rigidi e le verità più rispettabili, che un tempo erano state la predilezione del suo cuore, divennero per lui a poco a poco argomento di scherno. Si vendicava sui veri della religione dell'oppressione che aveva sostenuto per colpa del pregiudizio; ma perchè una voce schietta del cuore sorgeva a confutare i vaneggiamenti del suo cervello, così nelle sue satire c'era più amarezza che brio. La sua indole andava alterandosi: divenne bisbetico. Il più bell'ornamento del suo carattere, la modestia scomparve: l'adulazione aveva avvelenato il suo cuore eccellente. La delicatezza riguardosa del suo tratto, che non lasciava a' suoi cavalieri sentire in lui il signore, doveva ora non di rado ceder posto ad un tuono imperioso e risoluto, che riusciva tanto più doloroso, in quanto non aveva fondamento sull'apparente distanza de' natali, di cui l'uomo trova facile conforto, e di cui lui stesso faceva poco conto; ma sebbene nella presunzione ingiuriosa della sua personale superiorità. Però, siccome ben di frequente quand'era in casa, si abbandonava a meditazioni che non gli potevan venir fatte nel vaneggio delle conversazioni; così era raro il caso che i suoi non lo vedessero cupo, accigliato e triste; laddove ne' crocchi esilarava tutti con una forzata allegria. Con vivo dolore pertanto lo vedevamo inoltrarsi su quella via piena di pericoli; ma il tumulto, nel quale s'era cacciato, non gli lasciava udire la flebile voce dell'amicizia; e inoltre egli era in quel tempo ancora troppo felice per poterla intendere.

Già fino dai primi giorni di quell' epoca venni richiamato alla Corte del mio sovrano da un affare importante, che non avrebbe sofferto d'essere posposto ai doveri della più calda amicizia. Una mano invisibile, che solo molto tempo più tardi mi venne fatto di scoprire, trovò modo d'igarbugliare laggiù le mie faccende e di diffondere sul conto mio certi odori, che premevami di distruggere colla presenza della mia persona.

A me cuoceva di dovermi distaccare dal principe; ma perciò appunto dovette riuscirgli tanto più gradito. Già da qualche tempo i legami, che fino allora lo avevano tenuto avvinto a me, s'eran allentati: non per tanto la sua sorte aveva ridestato in me il più vivo interessamento, epperò mi feci promettere dal barone di F*** che mi avrebbe tenuto informato per iscritto di quanto egli avrebbe creduto coscienzioso di riferirmi. Da questo punto io non sarò più per lungo tempo testimonio oculare dei fatti: mi si permetta quindi di mettere al mio posto il barone e di colmare la lacuna con de' squarci tolti alle sue lettere. Sebbene il genere d'esposizione del mio amico non sia il mio, non ho voluto tuttavia toccare nulla alle sue parole, dalle quali il lettore apprenderà la verità con minore fatica.

Il barone di F*** al conte di O***

Lettera prima.

5 maggio 17**

Grazie onorando amico, d'avermi dato il permesso di proseguire seco voi anche nella vostra assenza quella famigliare conversazione, che, durante il nostro soggiorno in Venezia, mi procurò le gioie più care. Qui, già lo sapete, non c'è alcuno al quale io ardisca aprire l'animo mio su certi argomenti; checchè ne diciate, questo popolo io non lo posso soffrire. Dacchè il principe vi si è fatto concittadino, e dacchè voi pure, per compir l'opera, ci foste rapito, mi trovo come perduto in seno a questa popolazione I*** se la prende con più filosofia: le belle veneziane sanno il modo di fargli dimenticare la noia che gli tocca condividere meco in casa. E di che dovrebbe egli affliggersi? Ei non vede e non cerca nel principe che un padrone, quale lo potrebbe trovare anche altrove: io all'opposto, voi lo sapete quanto la gioia e il dolore del nostro principe mi tocchino il cuore, e quai forti motivi ne siano la cagione. Sono sedici anni che vivo al suo fianco, che vivo soltanto per lui. Entrai al suo servizio ragazzo di nove anni, e d'allora in poi ho condiviso seco lui la lieta e l'avversa fortuna. Mi son fatto uomo sotto i suoi occhi; una lunga famigliarità mi ha confermato a lui; seco lui ho sostenute tutte le avventure e lievi e forti. La sua felicità è la mia vita. Fino a questo giorno sventurato io non vidi in lui che l'amico, il mio fratello maggiore: al lume delle sue pupille io palpitai come nella piena luce del sole; non una nube turbò mai la mia felicità: e tutto questo doveva infrangersi in questa malaugurata Venezia.

(Continua)

Due matrimoni da romanzo

A Parigi si celebreranno due matrimoni, le di cui spose, benchè ancora minorenni, hanno avuto delle avventure che costituiscono piccoli romanzi interessanti e commoventi.

La prima, Giovannina Z.... ha diciassette anni appena; è una graziosa personcina, colla faccia rosea, rischiarata da due occhioni azzurri e circondata da bionde ciocche, spiranti la freschezza e la giocondità d'una bimba.

Figlia naturale, non riconosciuta dal padre, abbandonata dalla madre, Giovannina a quattordici anni venne raccolta da una modista che era rimasta tocca dalla docilità e dalla intelligenza della fanciulla. Ella era alloggiata, nutrita e ricavava 10 franchi al mese; lavorava con ardore e ispirava la gioia nel magazzino. Un giorno, mandata in giro dalla sua padrona, perde nei magazzini di piazza Cilichy una dozzina di fazzoletti bianchi che era stata incaricata di comperare. Spaventata, temendo i rimproveri della padrona, e non osando di ritornare al negozio senza i fazzoletti, ella ebbe la cattiva ispirazione di rubare da una scanzia aperta un pacco di fazzoletti del medesimo prezzo, cogliendo un momento in cui non credeva di essere sorvegliata. Un ispettore l'aveva vista: il furto venne scoperto, la povera Giovannina fu arrestata e malgrado le ottime informazioni della sua padrona, venne condannata a restare in una casa di correzione sino all'età di venti anni.

Dopo due anni di reclusione, fuggì assieme ad una sua compagna, Angela Orban, attaccando delle lenzuola ad una finestra, proprio come nei romanzi a sensazione. Le due fuggitive ritornarono a Parigi e non furono poco imbarazzate a guadagnarvi la vita in modo onesto, giacchè sono bellissime eutrambe.

La Provvidenza accorse in aiuto di Giovannina sotto le sembianze di un operaio che abitava una stanzetta sul medesimo piano. L'operaio, un bravo giovanetto italiano, lavoratore per eccellenza, ottimo cuore, aveva l'istessa età della sua vicina. L'amore unì in breve i due giovani, ed il lavoro assicurò la loro esistenza.

Nell'ultimo censimento, Giovannina Z..., credendo di avere coi due anni passati in prigione pagato largamente il suo delitto verso la società ebbe l'ingenuità di scrivere sulla scheda ufficiale per lungo e per largo il suo nome, cognome, età ecc. ecc. Ed eccola nuovamente arrestata.

É facile immaginare la disperazione del giovane nel perdere così repentinamente la sua gentile massaia. Non sapeva a quale santo votarsi, quando Angela, l'antica compagna di prigionia di Giovannina, gli indicò una via di salvezza. Angela dopo varie disavventure, era stata raccolta dal sig. Rollet membro della Società di patronato delle giovani abbandonate e collocata come domestica presso una buona signora parigina; e colla sua buona condotta si era fatta talmente apprezzare che stava per sposare il padroncino di casa.

Ella condusse il giovane italiano dal sig. Rollet che gli disse: « Vi è un mezzo per riavere subito la vostra compagna: emanciparla sposandola. » La proposta venne accettata con entusiasmo. La Società di patronato fece tutte le pratiche necessarie; vennero fatte le pubblicazioni matrimoniali, ed a giorni Giovannina sarà maritata, come lo sarà la sua compagna Angela.

L'AMORE MATERNO

Egli è specialmente negli affetti di madre, che tutto si palesa l'ineffabile tenerezza del cuor della donna. Quale intera abnegazione di sè per l'amata progenie!

L'orsa difende i suoi parti contro l'avida mano del cacciatore; ma, come sono grandicelli, essa gli abbandona e gli obblia.

La donna, al contrario, vede il suo amore verso i suoi figli crescere in tutti i giorni della sua vita. La sua esistenza trasfondesi nella loro; per essi trema, per essi spera, per essi indirizza al cielo le sue preghiere, i suoi voti; e nel sepolcro scende tranquilla, se virtuosi e felici li vede, se coll'amorosa lor destra le chiudono le moribonde pupille.

Io desidero per amico, dice un filosofo, quel figliuolo, che non ha mai resistito alle lagrime della sua madre. Io onoro quella fanciulla a cui il pensiero delle lagrime di sua madre serve di salvaguardia al suo cuore. Oh come vegliar noi dobbiamo sopra gli antichi anni di colei, che vegliava le notti accanto alla nostra culla!

PUBBLICAZIONI

Poche volte è accaduto che un giornale letterario ed artistico abbia destato tanto interesse ed incontrata una così favorevole accoglienza come la *Cronaca d'Arte* diretta da Ugo Valcarenghi, che si pubblica a Milano ogni settimana.

In un anno di vita essa è riuscita a scuotere l'indifferenza del pubblico sopra parecchie quistioni importantissime, mettendo a nudo molte convenzionalità che sfacciatamente passeggiano le nostre strade travestite da gente onesta.

Così essa ha fatto la guerra agli strozzini, ha sfrondato molti allori di carta pesta, ha porto la mano all'ingegno lapidato, ha aperto nuove vie alle scienze positive ha raccolto documenti palpitanti di vita, non trascurando l'attualità, principale elemento dell'esistenza di un giornale, e di studio.

Troppo lungo sarebbe riprodurre il numeroso elenco dei suoi collaboratori. Basterà dire che vi cooperano attivamente i più eletti ingegni italiani, tanto per la parte artistica come per la parte scientifica e letteraria; e che anche la *musica* vi è largamente trattata da maestri egregi e da critici competenti.

La *Cronaca d'Arte* ha pure organizzato un servizio di corrispondenze da tutte le parti d'Eropa, da Londra, da Parigi da Berlino, da Vienna, da Monaco, e persino dall'America. Esse sono una vera novità per un giornale letterario.

Queste corrispondenze tengono al corrente il pubblico di tutti i più importanti avvenimenti artistici e mondani dell'estero, e cementano quella fratellanza artistica che è il primo passo verso la pace universale.

In tal modo ogni più leggero impulso in senso di progresso civile e artistico che porta da qualunque punto d'Europa, invece di disperdersi lungo la via ed arrivare dopo mesi e mesi diminuita, giunge alla portata del pubblico sulle ali della *Cronaca d'Arte*.

Ciò che prima era patrimonio della sola politica del fatto diverso, della stampa quotidiana infine, la *Cronaca d'Arte*, l'ha fatto patrimonio del pensiero.

In ciò e nell'onestà del suo programma prudentemente integro e battagliero, sta la sua forza, sta il segreto della sua importanza e diffusione.

Avete bronchite? Avete catarro polmonare? Ricordatevi che i medici consigliano l'*Anti-bacillare* del prof. *S. Garofalo*, il quale ne ha fatto unico deposito in Palermo, nella Farmacia Nazionale, sita in via Tornieri, 65. — Tale specifico, debitamente approvato, si cede per L. 4 a bottiglia. Per posta, aggiungere le maggiori spese.

Notizie varie

Misterioso dramma.

Un dramma circondato dal più profondo arcano, si svolse la notte del 16 a Lacken, sobborgo brusellese.

Verso un'ora di mattina, una vettura si fermò nella via di Jette, due persone ne discesero per deporre a terra un cadavere crivellato di colpi di stile.

Alcuni operai che si trovavano in lontananza presenziarano la triste scena; ma sinora nulla venne a squarciare il velo di queslo mistero che appassiona vivamente la popolazione.

Il male telegrafico.

All' Accademia medica di Parigi si è studiata una nuova malattia alla quale vanno soggetti gl'impiegati telegrafici.

Questo male si sviluppa dopo varii anni d'esercizio della professione; offre i sintomi d'un tremito nervoso e di eccitazione cerebrale ed insonnia; e lo si è denominato « il male telegrafico. »

Crisi economica.

A Livorno la crisi economica tende a raggiungere lo stadio acuto. I suicidi ed i tentati suicidi per miseria si susseguono, si raccoglie per le strade gente stremata dalla fame e famiglie intere, seguite da branchi di bambini, si aggirano per la città implorando l'elemosina. Intanto a Roma si stà lambiccando il cervello per trovare un palazzo che costi quindici milioni, per residenza del principe ereditario. E quando finirà questa ingiustizia provocante?

I briganti in Russia.

Una banda di briganti assaltò una diligenza presso Agmavir (Russia). Il postiglione e il conduttore furono assassinati. I briganti si impadronirono di un plico contenente 250 mila rubli e poi scomparvero nelle foreste.

Suicidio per miseria.

Certo Barontini Giovanni di Livorno tentò di suicidarsi, tagliandosi la gola, essendo privo di ogni mezzo di sussistenza.

Vittima del lavoro.

Il manuale ferroviario Omegna presso la stazione di Sestri inciampò in uno scambio di rotaie e cadde sul binario.

Il tender passandogli sopra il corpo gli tagliò nette le gambe.

Morì poco dopo.

ORARIO DELLA FERROVIA E DEL TRAM

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
1.50 ant.	misto	6.45 ant.	5.— ant.	diretto	7.42 ant
4.40 »	omnibus	9.— »	5.15 »	omnibus	10.05 »
11.16 »	diretto	2.10 pom	10.45 »	id.	3.10 pom
1.10 pom.	omnibus	6.10 »	2.10 pom.	diretto	4.50 »
5.40 »	id.	10.30 »	6.05 »	misto	11.30 »
8.08 »	diretto	10.55 »	10.10 »	omnibus	2.25 ant.
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
5.45 ant.	omnibus	8.50 ant.	6.20 ant.	omnibus	9.15 ant
7.51 »	diretto	9.47 »	9.18 »	diretto	11.— »
10.30 »	omnibus	1.34 pom	2.24 pom.	omnibus	5.02 pom
5.02 pom.	diretto	7.— »	4.45 »	id.	7.30 »
5.25 »	omnibus	8.40 »	6.29 »	diretto	7.58 »
DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
2.45 ant.	misto	7.37 ant.	8.10 ant.	omnibus	10.57 ant.
7.51 »	omnibus	11.18 »	9.— »	id.	12.35 »
11.05 »	misto	12.24 pom	2.40 »	misto	4.20 pom
3.40 pom.	id.	7.32 »	4.40 pom.	id.	7.45 »
5.20 »	omnibus	8.45 »	8.10 »	omnibus	1.15 »
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
7.48 ant.	omnibus	9.47 ant.	6.42 ant.	omnibus	8.55 ant.
1.02 pom.	misto	3.35 pom	1.22 pom.	misto	3.13 pom
5.24 »	omnibus	7.23 »	5.04 »	misto	7.15 »
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
6.— ant.	misto	6.31 ant.	7.— ant.	misto	7.28 ant.
9.— »	id.	9.31 »	9.45 »	id.	10.16 »
11.20 »	id.	11.51 »	12.19 »	id.	12.50 pom
3.30 pom.	omnibus	3.58 pom	4.27 pom.	omnibus	4.54 »
7.34 »	misto	8.02 »	8.20 »	id.	8.48 »

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE	
8.15 ant.	Ferrovia	9.55 ant.	7.20 ant.	8.55 »
11 36 »	P. G.	1.00 pom.	11.— »	12.40 pom
2.35 pom.	P. G.	4.23 »	1.40 pom.	3.20 »
5.50 »	Ferrovia	7.32 »	7.50 »	7.35 »

INSERZIONI A PAGAMENTO

Giuseppe Vatri, Direttore responsabile.

Interessante notizia.

Con garanzia del pagamento dopo la guarigione, mercè trattative da convenirsi coll'autore, si sanano radicalmente in 2 o 5 giorni le ulceri in genere e le gonorree recenti e croniche in ambo i sessi; siano pure ritenuti incurabili, ed in 20 o 30 giorni qualsiasi stringimento uretrale, bruciore. incontinenza, catarro, flusso, ecc. col semplice uso dell'Iniezione o Confetti Costanzi. A semplice richiesta si spedisce gratis un foglio testè pubblicato col titolo: *Miracolo scientifico* in cui figurano oltre cento documenti dei più recenti fra certificati medici e lettere di ringraziamenti di ammalati guariti, anche da scoli e restringimenti cronici di oltre 20 anni! Detto foglio lo si può avere da tutte le Farmacie depositarie di dette specialità. A Udine presso il farmacista Augusto Bosero alla Fenice Risorta. Prezzo dell'Iniezione L. 3, con siringa a becco corto, igienica ed economica L. 3,50, e dei Confetti, per chi non ama l'uso dell'Iniezione scatola da 50, L. 3,80. Tutti con dettagliatissima istruzione. In provincia, aumento di cent. 75 per le spese postali.

OROLOGERIA
LUIGI GROSSI
UDINE — Via Mercatovecchio — UDINE

Grande assortimento d'orologi d'ogni genere a prezzi eccezionalmente ribassati da non temere concorrenza.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno. — Deposito MACCHINE da CUCIRE delle migliori fabbriche per uso di famiglia, per sarti e per calzolai.

AVVISO TIPOGRAFICO
(vedi quarta pagina)

CIPRIA BANFI, Eleganti pacchetti di finissima POLVERE DI CIPRO, profumata soavemente. — Vendonsi presso l'Amministrazione del *Castello* al prezzo di L. **1** i pacchetti grandi e L. **0.50** i piccoli.

1891 **PALERMO** 1892
Esposizione Nazionale
TRENI SPECIALI
Festeggiamenti - Corse - Torneo
Galleria del Lavoro in Azione.

Garanzia di un premio ogni **CENTO** numeri oltre il concorso a moltissimi altri.

Concorso a quattro estrazioni fissate a date assolutamente irrevocabili.

Grande facilità di vincere essendo i biglietti distinti col solo numero progressivo senza Serie o categorie.

Chiarezza massima nella redazione dei bollettini di estrazione per facilitare la verifica.

Sono i pregi che controdistinguono i biglietti della grande **Lotteria Nazionole di Palermo**, e che contribuirono a renderla tanto ben accetta al pubblico.

I Biglietti costano **UNA** lira, per cadun numero. Un numero vince L. **100,000** nell' estrazione che avrà luogo il 31 dicembre 1891. Continua a concorrere alle estrazioni successive e può vincere altre

L. **100,000** al 30 Aprile 1892
» **100,000** al 31 Agosto »
» **200,000** al 30 Dicembre »

In modo che colla spesa di UNA sola lira si può vincere più di **mezzo milione**.

La **Banca Nazionale Italiana** è depositaria dell'intero importo dei **30750** premi per complessive L. **1.400,000.**

I biglietti si vendono dalla Banca

Fratelli CASARETO di Francesco

Via Carlo Felice, 10, GENOVA

incaricata dell'emissione e dai principali Banchieri e Cambio valute del Regno.

Programma gratis.

TOSO ODOARDO
Chirurgo-Dentista
MECCANICO
Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene
per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 5. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Denti e Dentiere artificiali.

Sig. A. MADDALOZZO
Chimico Farmacista
Meduno *(Spilimbergo)*

Con somma compiacenza, debbo farle noto che da più tempo somministro il suo **Elisire Malato Ferro con China e Rabarbaro** ai miei clienti e di averlo trovato efficacissimo *nelle inappetenze, nelle affezioni intestinali ed emorroidarie, nell'Anemia nella gracilità e pallidezza dei bambini.*

Dott. Prof. G. Bandiera
medico municipale
in Palermo

Deposito in tutte le principali farmacie del Regno.
Per la Provincia: Farmacia Filippuzzi-Girolami, farmacia Alessi Udine — Farmacia Tavani Latisana.

Presso l'Amministrazione del nostro giornale si accettano Annunzi per la terza e quarta pagina a prezzi modicissimi.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente presso la Direzione ed Amministrazione del nostro Giornale, in Udine, Via Belloni N. 5 A, I. piano.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di Chinina di A. Migone e C.

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba, non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1.50 ed in bottiglia da un litro circa a L. 8.50.*

Si vende da **Angelo Migone e C.**i Via Torino 12, **Milano**
e da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti

alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80

A Udine dal sig. *Mason Enrico* chincagliere
» » *Petrozzi fratelli* parrucchieri
» » *Minisini Francesco* medicin.
» » *Fabris Angelo* farmacista
A Gemona » » *Billiani Luigi* farmacista
A Maniago » » *Boranga Silvio* farmacista
A Pordenone » » *Tamai Giuseppe* negoz.
A Spilimbergo » » *Orlandi E. e Larise fratelli*
A Tolmezzo » » *Chiussi* farmacista.

NOVITÀ
CHRONOS
1892
Specialità di A. Migone & C.

Il CHRONOS è il miglior Almanacco cromolitografico-profumato-disinfettante per portofogli.

È il più gentile e gradito *regaletto* ed omaggio che si possa offrire alle Signore, Signorine, Collegiali, ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti od industriali; in occasione dell'onomastico, del natalizio, per fine d'anno, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il CHRONOS dell'anno 1892 porta, sulla copertina, una figura di donna a mezzo busto raffigurante l'Italia, e gli stemmi delle principali città italiane. Nell'interno, oltre molte notizie importanti a conoscersi, contiene i ritratti di alcune delle più illustri donne italiane come: *S. Cecilia* (Genio musicale), *Regina Teodolinda* (Potenza e Saviezza). *Cinzica de' Sismondi* (Amor di Patria), *Beatrice* dei Portinari (Bellezza divinizzata), *Vittoria Colonna* (Poesia), *Maria Gaetana Agnesi* (Sapienza e Modestia).

Insomma è un vero gioiello di bellezza e d'utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. 50 la copia da A. MIGONE e C. Milano, da tutti i Cartolai e Negozianti di Profumerie. — Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato centesimi 10 in più.

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

STIRATRICI E MADRI DI FAMIGLIA

adoperate il rinomato, perfezionato ed ora dal 1 maggio 1890 reso

INSUPERABILE

Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)

Nessuno può usare del nome di **Amido Borace.** La Ditta A. BANFI agirà a termine di legge contro tutti coloro che fabbricassero o solo anche vendessero sotto il semplice nome di **Amido** al **Borace**, qualsiasi altra qualità di qualsiasi forma. — *Guardarsi dalle dannose e sleali imitazioni e domandare sempre la* MARCA GALLO.

Importante. — Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria, pur rendendola dura e lucida.

NOSTRO SPECIALE SEGRETO DA NESSUN ALTRO ANCORA TROVATO
Specialità del Premiato Stabilimento A. Banfi di Milano.

Vendesi da tutti i principali Droghieri e Negozianti in coloniali.

Provate e domandate ai Droghieri la **Cipria profumata BANFI,** igienica rinfrescante, garantita pura, L. 1.00 il pacco grande, L. 0.50 il piccolo.

Volete la Salute???

LIQUORE
STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Egregio Signor BISLERI — Milano.

Padova 9 febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore **Ferro China** *posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.*

Con tutto il rispetto suo devotissimo
A. dott. De-Giovanni
Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del Wermouth.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

AVVISI in terza e quarta pag. a miti prezzi AVVISI

TIPOGRAFIA COOPERATIVA UDINESE

Via Belloni n. 5 a, I.° piano

Questa tipografia, condotta e diretta da operai eseguisce qualunque lavoro con la massima sollecitudine, correttezza ed eleganza, cioè: Opuscoli, Memorie, Prezzi-correnti, Registri di ogni formato, Fatture, Cambiali, Memorandum, Carta intestata, Biglietti da Visita, d'Augurio, e di Partecipazione, stampati per Amministrazioni pubbliche e private, Fabbricerie, Enti morali, Istituti di Credito, Associazioni Operaie, nonchè Avvisi, Cartelloni e qualunque altro lavoro tipografico, essendo la TIPOGRAFIA fornita d'uno svariato assortimento di caratteri e fregi delle primarie Fonderie Italiane ed Estere.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

La suddetta Società si lusinga di vedersi onorata da numerose commissioni, promettendo l'esecuzione perfetta in qualunque lavoro.

Udine, 1891, Tip. Cooperativa.